

IL FESTIVAL Chi meglio di lui che lo dirige poteva presentare la rassegna intitolata a Sergio Leone a Torella dei Lombardi? Seguitelo dallo spaghetti western al mai visto

■ di Gianni Minà

L'obiettivo che mi sono dato quattro anni fa, accettando l'incarico di direttore artistico del festival-premio intitolato a Sergio Leone a Torella dei Lombardi, provincia di Avellino (terra natale di suo padre Vincenzo, regista del cinema muto), è quello di tener viva la memoria di un reinventore dell'arte cinematografica e nello stesso tempo di sfruttare l'occasione per riproporre il nuovo che quest'arte, ultimamente bistrattata in Italia, ancora regala al nostro paese. Sergio Leone fu un visionario, ma anche un vero rivoluzionario del mestiere di raccontare per immagini, perché non solo reinventò un genere, il western, che era un'epopea americana alla quale seppa re-

Il festival è in corso e si concluderà il 6 agosto. Ospiti dall'epopea del western italo-

Minà: ve lo do io il cinema italiano che non avreste mai visto



Una scena tratta dal film «C'era una volta in America» di Sergio Leone

galare nuova dignità, ma riusci anche a dimostrare che il cinema kolossal lo poteva realizzare pure un regista italiano, rendendo arte quel che era soltanto un grande spettacolo con lo schermo dominato da un paesaggio aspro e vis-

suto come un'arena di volta in volta solitaria o gremita di masse. Per questo ogni anno rendiamo omaggio ai suoi eroi, o a chi gli è stato vicino negli anni di quella reinvenzione, come il maestro Morricone, autore di tutte le co-

lonne sonore dei suoi film, come i suoi sceneggiatori De Bernardi, Mediolani, Ferrini, o come Tonino Delli Colli, amatissimo direttore della fotografia del suo capolavoro *C'era una volta in America* o come Verdone e Dario Argento,

che egli aiutò a nascere nel cinema. Ci vuole vera intuizione a scegliere, per esempio, per la pre-sceneggiatura di *C'era una volta in America* come Dario Argento e Bernardo Bertolucci che, è vero promettevano, ma non si

erano ancora affermati. L'anno dopo i due ragazzi, ormai cineasti rispettati, si imposero con *L'uccello dalle piume di cristallo* e con *Il conformista*.

È proprio pensando a questo intuito di Leone nello scoprire talenti e a questo suo non esser geloso di trasmettere il magistero di cineasta a colleghi più giovani, che, oltre a invitare a Torella gli eroi del western spaghetti, seguaci dei suoi capolavori, cioè Ringo (Giuliano Gemma), Django (Franco Nero), Bambino (Bud Spencer), o Trinità (Terence Hill, che verrà a Torella nel prossimo futuro) o Sartana (Gianni Garko o George Hilton), abbiamo intrapreso da tempo l'abitudine di presentare ogni anno, nella settimana dedicata a Sergio, anche dieci film prodotti nella stagione precedente in Italia e mai distribuiti. È il meglio di una ormai scarsa produzione (25-30 film). Il premio per chi vincerà sarà proprio la distribuzione fino a quel momento negata. Quell'assurdo italiano per cui qualche film buono si gira, ma poi è impossibile farlo vedere al pub-

Anche dieci film inediti, mai visti sugli schermi. Al vincitore garantita la distribuzione

blico. Questo andamento sta portando, anno dopo anno, il Premio Sergio Leone ad essere l'unico festival del nostro cinema che si fa sul suolo nazionale, perché quei dieci film «clandestini», uniti a quei cinque o sei che riescono, malgrado tutto, ancora ad uscire durante la stagione sui nostri schermi, sono ormai l'ultimo reperto del cinema italiano esistente. Come ha detto scherzosamente Giovanni Robbiano, docente di cinema, sceneggiatore e quando può anche regista, che mi affianca nella ricerca ogni anno di questi titoli negletti: «È ossibile che fra poco anche Muccino, come è successo a Felice Farina (che pure aveva già offerto al mercato opere degne), debba venire a Torella dei Lombardi se vuole mostrare il suo film ad un pubblico che ancora predilige il nostro cinema».

Non c'è da stare allegri. Ma un festival rigoroso e spettacolare, come vogliamo sia quello di Torella dei Lombardi, paese natio dei Leone, ma anche dei De Laurentiis (proprio quest'anno Aurelio ci racconterà in un'intervista pubblica la saga della sua famiglia), può essere, in un'epoca così deprimente per l'arte cinematografica, una boccata d'ossigeno. Un esempio che può essere seguito da altri borghi italiani, perché la nostra gente non perda l'abitudine di vedere un film prodotto, diretto e realizzato nel nostro paese, che una volta era un «spasme eletto» per l'arte cinematografica.

(g.mina@giannimina.it)

TODIFESTIVAL In scena «La vendetta» di Agota Kristof

Prof, ti uccido così non soffri

■ di Massimo Marino

I nostri lati d'ombra, quelli dove siamo spesso soli o dove il confronto con noi stessi è più radicale. Dove siamo sradicati, fragili, in dubbio, in pericoloso viaggio. Al tema dell'ombra è dedicata la sezione teatrale di Todifestival. Dopo dieci giorni di spettacoli, musiche, installazioni d'arte, oggi cala il sipario. Simona Marchini, direttrice artistica della manifestazione, e Antonello Fassari leggono un testo dedicato ai delitti contro i bambini del mondo, mentre si replica lo spettacolo che ha debuttato ieri, *La vendetta* di Agota Kristof, con la regia di Ida Bassignano e l'interpretazione di Betty Pedrazzi e Patrik Rossi Gastaldi. L'attore è anche il direttore della sezione prosa: sarà il nostro Virgilio.

«Il libro è una raccolta di brevi racconti che mettiamo in scena senza adattamento teatrale - ci spiega -. Muta soltanto l'ordine delle storie. È un percorso di patologie nate da uno sradicamento. È sempre la condizione del personaggio di questa scrittrice ungherese, fuggita in Svizzera e in Francia dopo i fatti del 1956, che scrive una lingua del disagio, di un vagare senza radici. Attraverso patologie inventate ritroviamo le insoddisfazioni, i disagi, le menzogne per sopravvivere di tutti noi». Ognuno dei due attori interpreta diversi personaggi: «C'è un serial killer che uccide i suoi professori per profondo amore, per proteggerli dalla crudeltà dei suoi stessi compagni di scuola; c'è una donna di servizio che rimprovera il figlio di voler sposare una straniera mentre continua a lavare per terra... C'è un solo momento in cui ci incontriamo, nella storia di una coppia molto sgradevole: lui vuole farle un regalo di compleanno e la invita a una cena in casa. Solo che sarà lei a sgobbare ai fornelli, vestita a puntino, tirata come lui la vuole. Sono testi diffici-

li, perché si tratta di racconti scritti al passato. Sta a noi rendere quel ritmo presente. E restituire la grande ironia, il grande dolore». La scena usa un'installazione dell'artista Daniel Spoerri: «Sono appendiabiti con teste di legno in cui sono infitte asce, roncole, coltelli. Ci sono anche alcuni oggetti giganti: in un racconto un bambino si lamenta con i genitori che gli hanno regalato un altro giocattolo invece del fucile che desiderava. Entro con una trottola alta due metri e mezzo: le ossessioni sono anche visive».

Gastaldi traccia anche un bilancio del festival: «Ho scelto letture, mises en espace, spettacoli dedicati in particolare al mondo infantile, che è

Il testo racconta storie di disagi, ossessioni e insoddisfazione causati dallo sradicamento

quello dove le ombre nascono: un lavoro su un viaggio in Italia di Andersen e sulle ombrosità del carattere italiano dell'Ottocento; *Le straordinarie avventure di Caterina*, una favola scritta da Elsa Morante a tredici anni; *Ombre di vita*, da Simone de Beauvoir e Mario Luzi, una morte dolcissima con l'ombra della madre... Abbiamo voluto puntare l'attenzione sulle nostre ombre interne, sulle nostre piccole dannazioni, sui lati oscuri di una vita in cui c'è poco da ridere. D'altra parte viviamo in un momento di sospensione, di paura. Non c'è niente di allegro, di azzurro. Forse proprio per questo il pubblico ha molto gradito il nostro invito a guardarsi dentro».

L'INTERVENTO Dopo la proposta di commissariamento

Buttiglione la Siae ti fa gola?

■ Vittoria Franco*

Nella seduta n. 660 del 21 luglio scorso il ministro Buttiglione ha risposto a un'interrogazione di parlamentari della Casa delle libertà che gli chiedevano se corrispondesse al vero quanto sostenuto da alcuni articoli di stampa circa una presunta cattiva gestione della Siae, la Società italiana degli autori ed editori. Il ministro ha replicato che le notizie contenute in quegli articoli «non risultano essere del tutto vere o compiutamente imprecisabili».

Aggiungeva che dal bilancio consuntivo del 2004 risulta «un utile di 3.647.169 euro» e concludeva: «Ciò offre una visione dello stato di salute della società nettamente migliore rispetto a quella offerta da *L'Espresso*». Qualche giorno dopo, in seguito alla proposta di parere negativo nella Commissione cultura del Senato sul nome del Presidente eletto dall'Assemblea dei soci, e prima ancora che si potesse svolgere la discussione nei due rami del Parlamento, prendendo a pretesto le intenzioni di dimissioni del Presidente democraticamente eletto Ivan Cecchini, il ministro parla di commissariamento della Siae. Che cosa gli ha fatto cambiare idea? Glielo abbiamo chiesto in un'interrogazione e attendiamo fiduciosi una risposta. Intanto osserviamo che c'è una volontà della maggioranza di centro destra a non far funzionare secondo regole democratiche una società molto importante e delicata che gestisce i proventi dei diritti d'autore, che attiene a una libertà fondamentale, costituzionalmente garantita, come la libertà d'espressione. Già il precedente ministro aveva posto ostacoli al pieno funzionamento del consiglio di amministrazio-

ne e la maggioranza aveva bocciato un altro candidato alla presidenza. È chiara a questo punto l'intenzione di occupazione politica di una società che gestisce un ragguardevole flusso finanziario. La strada del commissariamento, infatti, è stata già percorsa di recente e non ha prodotto risultati nella risoluzione dei conflitti che pure esistono e rendono non facile il governo della società. Personalmente sono convinta che occorrerà rivedere la legge e lo statuto e che sia urgente rivedere la normativa sul diritto d'autore, non più adeguata all'evolversi dei campi di creatività e di «prodotti dell'ingeg-

Attendiamo fiduciosi una risposta: come mai il ministro ha cambiato idea?

gno». Ma questa è materia legislativa che riguarda la politica. Mentre la Siae è un ente a base associativa che autonomamente gestisce e amministra il repertorio degli associati, legittimi proprietari dei diritti. Compito dello Stato è quello di vigilare, non di amministrare. Perché allora tanto accanimento, perseguito contro ogni evidente infondatezza delle ragioni addotte? Vi sono forse degli interessi che si possono proteggere meglio col commissariamento anziché con organismi democraticamente eletti? Anche questo chiediamo al Ministro e al governo.

* senatrice Ds

SQUIZZATO PRECISA

«Credo si sia trattato di un refuso tipografico o di una svista. Interrogato dall'ottimo Bruno Vecchi se il mio modo di raccontare la realtà attuale in *Suor Jo* non è un po' amaro, io ho risposto che la mia visione del mondo non è catastrofica, ma realista. Semmai "catastrofista" è quella fiction, soprattutto americana, di tantissimi film e telefilm che rappresentano un mondo sistematicamente aggredito da nemici che arrivano da ogni direzione, da omicidi, violenze, stupri,

aggressioni, eventi catastrofici di ogni tipo che provocano angoscia e paranoia collettiva. Che poi quei film americani vadano in onda anche su Raiuno, come su tutte le reti tv, è un dato di fatto. È il cinema americano di oggi a rappresentare e suscitare questa angoscia collettiva. Una sintesi troppo veloce del mio pensiero fa credere invece che io giudichi catastrofico il complesso del palinsesto di Raiuno, che non sta a me in alcun modo né giudicare né valutare. No, lo preciso, la mia fiction dal vero non è "catastrofista" come gran parte di quella americana». **Gilberto Squizzato**

GLI ARGOMENTI UMANI

PENSARE IL MONDO NUOVO

mensile di politica e cultura

Direttore: Andrea Margheri - Direttore responsabile: Giorgio Tonino
Comitato di direzione: Ida Bassignano, Simona Marchini, Melfo Magro,
Michele Lombardi, Grazia Ballo, Susanna Costa - Coordinatore: Enzo Biagi

IL VALORE DEL LAVORO

In questo numero interveni di:
Andrea Margheri
Alfredo Reichlin
Roberto Gualtieri
Carlo Pinzani
Giorgio Tonino
Miriam Mafai
Luigi Agostini
Manin Carabba
Nicola Cacace
Luigi Maltucci
Eugenio Orrù
Pietro Margheri
Luigi Pinchiaroglio
Agostino Megale
Riccardo Sanna
Danielle Di Nunzio
Clemente Tartaglione

Per acquistare gli argomenti umani:

● Dal 2 agosto nelle edicole di:
Ancona, Bologna, Cagliari, Catania, Caserta,
Foggia, Firenze, Genova, Imola, Imperia, La
Spezia, Lecce, Livorno, Massa, Matera,
Milano, Modena, Napoli, Novara, Palermo,
Perugia, Pesaro, Pescara, Pisa, Prato,
Ravenna, Reggio Emilia, Rimini, Roma, Savona,
Siena, Terni, Torino, Trieste, Venezia

● Abbonamenti 2005:

Trimestre € 65,00 - Semestrale € 120,00
Da versare sul c.c. postale n. 42658203
intestato a: Edizioni e il Ponte Srl,
Via Menara, 5 - 20122 Milano

● Informazioni:

Editoriale Il Ponte Srl
Via Menara, 5 - 20122 Milano
Tel. 02 54 22 60 - Fax 02 45 47 36 61
e-mail: redazione@gliargomentumani.com

Editoriale Il Ponte

Per evitare disagi e accelerare le spedizioni è necessario inviare per mail, per fax o per posta gli estremi dei recapiti e dei versamenti alla redazione della rivista.

7/8
2005